DOMENICA 28 DICEMBRE 2025
SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE - ANNO A

Libro del Siràcide 3,3-7.14-17a; Salmo 127 (128);
Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi 3,12-21; Matteo 2, 13-15.19-23

NOI, CHIAMATI AD AIUTARE IL DIO CHE ABITA LE FUGHE

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».
Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

In queste parole del vangelo non c'è traccia di un presepe con luci e fili d'argento, ma troviamo piuttosto una storia di paura, di fatica, di minacce e anche di tanto amore. Una storia che ben ci fa capire chi è il Dio che tentiamo di seguire: un Dio che non nasce nei palazzi, ma ai confini del mondo; un Dio che, appena sceso dal suo cielo, ha a che fare con l'esilio, la precarietà, lo scappare davanti ad un pericolo.
Dopo la nascita di Gesù a Giuseppe viene ordinata una fuga. Così comincia la storia di Gesù, con la notte, la fretta, la polvere della strada, quell'ansia di doversi mettere in salvo, quell'angoscia di sentir messa in pericolo la vita. E Giuseppe, Maria e il neonato Gesù diventano l'icona di ogni famiglia che lotta per proteggere la vita da ogni minaccia, da ogni possibile attentato.
Sarà forse perché Lui è un Dio che abita anche le fughe? Sarà forse perché è difficile vedere un Dio in quel fagotto che Giuseppe o Maria stringono tra le braccia, per custodirlo, per strapparlo dalle grinfie di chi vuole uccidere la vita? Sì, è difficile scorgere Dio quando la tua storia ti mette addosso la paura, l'incertezza, il buio. Troppo piccolo quel fagottino di Dio che ci portiamo dentro per pensare che Lui, anche in quel buio così pesto, è con noi: è l'Emmanuele.
Difficile soprattutto accettare che tocca a noi difendere quel Dio. Sembra di risentire le parole di Etty Hillesum."…tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolvere, forchette e cucchiai d'argento, invece di salvare te, mio Dio." Questo domanda la fede: non capire tutto, ma alzarsi e partire, diventare migranti per salvare Dio.
Può sembrare uno scandalo, può sembrare il rovesciamento delle nostre logiche di forza, di potere, di successo, ma forse è questo il vero volto di Dio: un Dio che non sta fermo nei templi che gli abbiamo costruito, ma cammina con chi fugge, con chi dorme nelle tende o piange accanto alle macerie di una casa, o di una vita. E' un Dio che non siede sui troni, ma è sulla strada e si nasconde tra le valigie, nei corridoi delle stazioni, tra le assi di un barcone, nei visi stanchi di chi non ha più casa. Un Dio insomma che è in tutti quei luoghi dove la vita si rifugia per non spegnersi.
La fede non è certezza, ma coraggio e il Vangelo non ci chiede di essere eroi, piuttosto dei viandanti, piccole persone che non si arrendono e custodiscono il bene anche quando sembra inutile. Forse la fede, oggi, è solo questo: continuare ad amare, anche quando è scomodo, anche quando non conviene, anche quando fa male. E' lì che la vita diventa sacra. ***don Luigi Verdi***

ORARI S. MESSE PER IL PERIODO DI NATALE

Mercoledì 31 dicembre

Araceli: ore 8.00 Santa Messa

Araceli: ore 18.30 Vespro e Canto del Te Deum
Sant'Andrea: ore 18.30: Santa Messa e Canto del Te Deum
San Francesco: ore 18.30: Santa Messa e Canto del Te Deum

Giovedì 1 gennaio 2026 - MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

ore 8.30 Araceli,
ore 8.30 Sant'Andrea: SOSPESA
ore 10.00 San Francesco
ore 10.30 Sant'Andrea
ore 11.00 Araceli
ore 18.30 Araceli

Sabato 3 gennaio 2026

ore 18.30: San Francesco
ore 18.30: Sant'Andrea

Domenica 4 gennaio 2026

ore 8.30 Araceli,
ore 8.30 Sant'Andrea
ore 10.00 San Francesco
ore 10.30 Sant'Andrea
ore 11.00 Araceli
ore 18.30 Araceli

Lunedì 5 gennaio 2026

ore 18.30: San Francesco
ore 18.30: Sant'Andrea

Martedì 6 gennaio 2026 - EPIFANIA DEL SIGNORE

ore 8.30 Araceli,
ore 8.30 Sant'Andrea
ore 10.00 San Francesco
ore 10.30 Sant'Andrea
ore 11.00 Araceli
ore 18.30 Araceli

Sabato 10 gennaio 2026

ore 18.30: San Francesco
ore 18.30: Sant'Andrea

Domenica 11 gennaio 2026 - BATTESIMO DI GESU'

ore 8.30 Araceli
ore Sant'Andrea
ore 10.00 San Francesco **BATTESIMO**
ore 10.30 Sant'Andrea
ore 11.00 Araceli: **BATTESIMO**
ore 18.30 Araceli

CHIUSURA DIOCESANA DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA

DOMENICA 28 DICEMBRE, IN CATTEDRALE,
MONS. GIULIANO BRUGNOTTO PRESIEDERÀ ALLE 15.30
LA MESSA DI CHIUSURA DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA.

Alla Messa in Cattedrale sono invitati tutti i Ministranti della diocesi che vivranno anche diverse attività "Alla scoperta della Speranza" in 20 realtà significative della città (caritative, culturali, di accoglienza…).

«TI BENEDICA IL SIGNORE E TI CUSTODISCA.
IL SIGNORE FACCIA RISPLENDERE PER TE
IL SUO VOLTO E TI FACCIA GRAZIA.
IL SIGNORE RIVOLGA A TE IL SUO VOLTO
E TI CONCEDA PACE»

Numeri 6, 24-26

Questa benedizione non è solo augurio. È, insieme, promessa e compimento.
È ciò che Dio per noi promette ed è ciò che su di noi Lui opera.
Il nostro sincero augurio di un Felice Anno 2026

don Nicola, don Giovanni, don Lodovico, don Benedict
don Bruno, don Rosino, padre Paolino

È disponibile presso tutte le chiese dell'Unità Pastorale il CALENDARIO 2026

MARIA E LE MOLTE ALTRE

In ascolto delle donne

Per un mondo più umano

All'interno trovate la "busta" annuale per le necessità parrocchiali.

NATALE di CARITÀ

Ricordiamo che nelle nostre chiese, davanti all'altare, sono sempre presenti i

CESTI DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Vi invitiamo a una raccolta straordinaria di generi alimentari a lunga conservazione (pasta, scatolame vario, zucchero, farina, prodotti per l'igiene...) finalizzato proprio al sostegno delle persone e delle famiglie in maggiori difficoltà.

Grazie

TELEFONI UTILI

Araceli: 0444.514438 - Sant'Andrea: 0444.512288 - San Francesco: 0444.301126
L'abitazione dei Sacerdoti è in Borgo Scroffa, 24

1 GENNAIO 2026 - GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

Dal Messaggio di Papa Leone XIV

«La pace sia con tutti voi: verso una pace “disarmata e disarmante”»

«**La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante**» è il tema del **Messaggio di Papa Leone XIV** per la **Giornata Mondiale della Pace** che si celebra il 1° gennaio 2026.

Il Santo Padre invita tutti ad **accoglierla e diventarne testimoni** perché essa “esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l’intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell’eterno”.

I cristiani devono diventare testimoni, e citando S. Agostino, il Papa invita a "intrecciare un’indissolubile amicizia con la pace”. Siamo tutti invitati a **camminare per questa strada tracciata dal Risorto**. Lui stesso ha incarnato una pace disarmata perché "disarmata fu la sua lotta”.

La pace è un dono che va salvaguardato, infatti se “non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l’aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica” e si può **cadere nell’inganno** che per ottenerla ci si debba preparare alla guerra incarnando “l’irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza”. Il Santo Padre ricorda che "S. Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro del rimprovero" preferendo “**la via dell’ascolto** e, per quanto possibile, **dell’incontro con le ragioni altrui**”. Per ottenere una pace disarmante dobbiamo incarnare la mitezza perché “**La bontà è disarmante**. Forse per questo Dio si è fatto bambino”. Dall’umiltà evangelica nasce la pace. Un bambino nella sua fragilità ha la capacità di cambiare i cuori, mettere in discussione le nostre scelte e abbassare le armi.

Papa Leone ricorda che la pace è possibile, non è un’utopia e il **dialogo ecumenico e interreligioso** sono vie privilegiate per raggiungerla. Non dobbiamo inoltre dimenticare di intraprendere “la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale” che richiedono fiducia reciproca, lealtà e responsabilità negli impegni assunti.

"Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente." ***Papa Leone XIV***